

CRISI UMANITARIA IN UCRAINA E NEI PAESI LIMITROFI E ACCOGLIENZE IN ITALIA

Aggiornamento interventi di Caritas Italiana e della rete Caritas

24 ottobre 2022

A ottobre 2022, a 8 mesi dall'inizio del conflitto in Ucraina, secondo le Agenzie delle Nazioni Unite circa 17.7 milioni di persone necessitano assistenza umanitaria, di cui 5.7 milioni sono bambini. L'Alto Commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR) rende noto che oltre 13 milioni di cittadini ucraini hanno varcato i confini del proprio paese in questi mesi, per cercare riparo e protezione all'estero, primariamente in Europa. Oggi, sono oltre 6.2 milioni gli sfollati interni, di cui 1 milione di minori e 7.7 milioni i rifugiati in Europa. I paesi maggiormente coinvolti da questa crisi sono molti, principalmente quelli lungo le linee di confine, in particolare la Polonia che negli ultimi mesi ha visto aumentare la popolazione in alcune città fino al 50%, o ancora la Moldavia che è tra i paesi più poveri del continente. Fonte UNHCR - 11 ottobre 2022)



Sin dallo scoppio del conflitto, i bisogni sul territorio, sia in Ucraina sia nei paesi limitrofi, si sono rivelati urgenti e molteplici, legati all'assistenza di base come: accoglienza e alloggio temporaneo di breve e medio-lungo periodo; cibo; vestiti e beni primari; acqua, sistemi idrici e servizi igienici; assistenza medico-sanitaria e psicologica. A questi, nella primissima fase dell'emergenza si aggiungeva la necessità di garantire informazioni e trasporti sicuri per raggiungere familiari, amici o i centri di accoglienza nelle aree più sicure del paese. Oggi la situazione evolve velocemente, ma i bisogni restano i medesimi. La consegna di aiuti umanitari, protezione e assistenza psico-sociale in diverse aree del Paese è vitale. L'imminente arrivo dell'inverno genera forti preoccupazioni per uomini, donne, bambini e anziani. Non solo, anche per le infrastrutture ormai largamente compromesse o già distrutte, e per l'impossibilità di reperire fonti e forniture di energia a prezzi sostenibili.

Caritas Italiana ha mantenuto costante il suo impegno e la sua vicinanza in Ucraina e nei Paesi limitrofi coinvolti nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra, oltre a svolgere un servizio in Italia di collegamento e accompagnamento delle Caritas diocesane, informazione, monitoraggio e coordinamento per l'accoglienza, orientamento e finalizzazione delle molteplici proposte di iniziative, collaborazioni, donazioni, volontariato.

I filoni di intervento sono stati principalmente i seguenti:

1. Sostegno agli interventi umanitari in Ucraina
2. Sostegno agli interventi umanitari nei paesi limitrofi
3. Sostegno alle Caritas diocesane italiane nell'accoglienza in Italia dei profughi ucraini
4. Coordinamento con il network internazionale, promozione e comunicazione in Italia.

Lo stile dell'intervento è quello di farsi prossimi alle Chiese e alle popolazioni locali colpite dall'emergenza avviando in sinergia con le Caritas diocesane italiane un cammino comune fatto di ascolto, discernimento, accompagnamento, superando la logica della sola azione umanitaria a comunità intese come mere destinatarie delle azioni realizzate. Tutto questo potendo contare di una rete già attiva in loco e di relazioni consolidate nel tempo che consentono capillarità e risposte costantemente adattate ai bisogni, in una prospettiva non solo emergenziale ma anche di medio e lungo termine.

1. INTERVENTI UMANITARI IN UCRAINA

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle due Caritas nazionali, Caritas Ucraina e Caritas Spes in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando a seguito del perdurare del conflitto. L'inverno è alle porte, si aggrava la situazione socio economica del paese e gli operatori e i volontari Caritas impegnati nelle attività umanitarie sono al lavoro ininterrottamente da quasi 8 mesi per assistere la popolazione locale.

Come noto, dalla mattina di lunedì 10 ottobre, attacchi massicci sono ripresi su tutto il territorio, compresa la capitale Kiev. Molti gli obiettivi civili, umani e infrastrutture. Oltre al personale di Caritas Ucraina e Caritas Spes, altri operatori della rete Caritas si trovavano nel paese al momento degli attacchi. Tutto il personale è stato immediatamente messo in sicurezza, nonostante le difficoltà di operare sotto i continui allarmi aerei attivi e gli attacchi in corso. Caritas Internationalis, nella persona del Segretario Generale, ha espresso vicinanza alle popolazioni e ai colleghi impegnati in Ucraina. Anche Caritas Italiana ha immediatamente ribadito la propria solidarietà.

Al momento, pur continuando a garantire il coordinamento della risposta umanitaria in loco, sia Caritas Ucraina sia Caritas Spes hanno dovuto ridurre temporaneamente le operazioni, in attesa di riprenderle non appena le condizioni di sicurezza lo permetteranno.

I bisogni sul territorio continuano a crescere, vista la proporzione della crisi e l'imminente arrivo dell'inverno, e le Caritas in Ucraina restano al lavoro per dare una risposta capillare su tutto il territorio nazionale. In particolare:

- CARITAS UKRAINE può contare su 42 centri Caritas, 448 centri parrocchiali, 181 rifugi per le persone colpite dalla guerra;
- CARITAS SPES ha attivato più di 15.000 insediamenti (centri di accoglienza, mense, ecc.) anche in alcune zone del fronte, 2 centri di raccolta e stoccaggio di beni umanitari, a Leopoli e Mukachevo, 6 poli regionali di stoccaggio e smistamento di beni umanitari, 24 centri locali che distribuiscono aiuti umanitari.

L'imminente arrivo dell'inverno preoccupa e tutte le organizzazioni sul territorio, come anche Caritas Ukraine e Spes, hanno predisposto i seguenti interventi:

- fornitura di materiali combustibili e contributi in denaro per l'acquisto di materiali per il riscaldamento delle singole abitazioni (legna da ardere, pallet, ecc.);
- contributi economici per il ripristino delle abitazioni danneggiate dai bombardamenti;
- fornitura di impianti a energia solare e generatori, scaldabagni per i centri di accoglienza.

Caritas Ukraine e Caritas Spes hanno assistito finora circa **5.7 milioni di persone** fornendo accoglienza e riparo, protezione, cibo e beni di prima necessità, acqua e servizi igienico-sanitari, assistenza medica. L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina e nei Paesi limitrofi per i primi mesi di interventi è di **oltre 45 milioni di euro**.



Caritas Italiana sta collaborando con le due Caritas Nazionali attraverso un **sostegno economico agli appelli di emergenza** che concluderanno la prima fase di attività entro dicembre 2022. Per garantire la supervisione e il coordinamento sul territorio e in collegamento con tutte le Caritas sorelle impegnate nell'accompagnamento e nel sostegno alle attività di risposta alla crisi, è stato creato un gruppo di supporto tecnico specifico, al quale anche Caritas Italiana ha contribuito con la **partecipazione di un operatore** che sta accompagnando le Caritas nella costruzione, implementazione e monitoraggio di questi programmi. A tal proposito l'operatore si è recato in questi mesi in Ucraina, Polonia, Romania e Moldavia per accompagnare gli operatori delle due Caritas. Nella primissima emergenza, quando ancora c'era difficoltà di approvvigionare i centri di stoccaggio e distribuzione della rete Caritas con beni di prima necessità, Caritas Italiana ha garantito grazie a partner sul territorio italiano l'invio di **cibo, beni prima necessità, materassi, coperte e lenzuola**. Infine, nello stesso periodo, Caritas Italiana ha provveduto ad organizzare due **voli umanitari da Varsavia** attraverso i quali sono arrivati in Italia circa 400 profughi accolti in 20 diocesi che hanno offerto disponibilità gratuita di posti in accoglienza emergenziale all'interno di appartamenti autonomi, strutture diocesane, istituti religiosi e parrocchie.

In particolare, grazie al sostegno di Mediafriends, Caritas Italiana ha potuto garantire in Ucraina i seguenti interventi:

- **Sostegno economico a Caritas Ukraine (100 mila euro) e Caritas Spes (500 mila euro)** che stanno coordinando la risposta umanitaria con le rispettive Caritas diocesane, garantendo una presenza capillare sul territorio, anche sulle linee del fronte. I programmi in corso concluderanno la prima fase di implementazione entro dicembre 2022, dopo alcune revisioni necessarie visto il perdurare e peggiorare della situazione sul territorio. Le due Caritas nazionali portano avanti programmi speculari, senza duplicare gli interventi, che prevedono molteplici attività, con l'obiettivo finale di garantire:
 1. accesso al cibo
 2. accesso all'acqua
 3. accesso a forniture igieniche
 4. accesso a centri di accoglienza allestiti con dormitori, cucine, servizi igienici e lavanderia
 5. accesso a mezzi di base e servizi nei centri di accoglienza per un alloggio temporaneo
 6. accesso a risorse per piccole riparazioni di case e strutture danneggiate
 7. accesso a cure e medicinali di base
 8. servizi di assistenza psicologica e trattamento del trauma
 9. accesso a informazioni di base per gli sfollati, garanzia di trasporti sicuri verso i centri di accoglienza

Molte delle attività implementate e/o pianificate entro pochi mesi, garantite anche attraverso il contributo di Caritas Italiana tramite Mediafriends hanno contribuito a raggiungere una parte del totale di circa 5.7 milioni di persone in Ucraina già menzionati.

- Il sostegno economico al progetto per la salute mentale "Sostegno alla gestione dei centri attivi nel territorio per i prossimi" per un totale di **80 mila euro**, gestito e coordinato da Caritas Ukraine.
- Il sostegno economico all'**Esarcato di Odessa** per l'acquisto di beni di prima necessità per la popolazione della città, tra le più colpite dagli effetti di questa guerra (**20 mila euro**)

2. INTERVENTI UMANITARI NEI PAESI LIMITROFI

Come abbiamo già raccontato, i dati raccolti da UNHCR raccontano di una grande crisi migratoria legata alle conseguenze del conflitto in Ucraina. I paesi limitrofi sono quelli più colpiti da questa crisi, dalla Polonia alla Romania, dalla Moldavia alla stessa Confederazione Russa, e ancora alla Slovacchia, Ungheria e Repubblica Ceca. Caritas Italiana sta collaborando con le Caritas di questi paesi per fornire loro supporto, tecnico e materiale a favore degli interventi umanitari promossi in loco. In particolare, ha contribuito economicamente all'appello di emergenza delle Caritas di Polonia, Slovacchia, Romania, Moldavia per rispondere ai bisogni primari dell'accoglienza (cibo, alloggio, beni di prima necessità, acqua e igiene, assistenza all'infanzia ed educazione, protezione).

In alcuni paesi come la Moldavia e la Romania, ha attivato interlocuzioni e avviato progettualità volte a garantire un supporto mirato alle attività di accoglienza e coordinato con la Caritas nazionale. Nella diocesi di Iasi, in Romania, ad esempio, è stato attivato un programma bilaterale di supporto per le attività di accoglienza dei migranti che prevede sia la ristrutturazione di edifici già messi a disposizione del piano di emergenza nazionale sia attività di supporto come la formazione del personale diocesano e una rete di trasporti sicuri perché tutti i beneficiari dei progetti di accoglienza possano raggiungere la rete dei servizi messi a disposizione sul territorio (attività psico-sociali, visite mediche, ecc.).

In particolare, grazie al contributo di Mediafriends, Caritas Italiana ha potuto garantire un sostegno economico ai seguenti progetti, sostenuti anche da diverse altre Caritas sorelle della rete internazionale:

- Contributo di **100 mila euro** al programma di **Caritas Poland** per l'accoglienza dei migranti. Questa Caritas nazionale ha prontamente attivato tutta la rete delle Caritas diocesane e dall'inizio del conflitto è stata operativa allestendo diversi punti informativi, di assistenza e soccorso al confine polacco-ucraino. Ha allestito anche diversi centri di ristoro e accoglienza con la distribuzione di cibo, bevande calde e termos, coperte e sacchi a pelo, oltre tutte le informazioni necessarie per proseguire il viaggio, anche verso altre destinazioni europee. A conclusione di questa prima fase, continua l'impegno di Caritas Poland continuare a supportare la popolazione ucraina nel paese con attività di protezione, accoglienza, assistenza primaria e supporto economico, insieme a 29 partner diocesani per poter garantire una più ampia copertura geografica della risposta emergenziale in tutto il paese.
- Contributo di **100 mila euro** al programma di **Caritas Moldova** per l'accoglienza dei migranti. Questo programma che è molto più ampio e si estenderà fino ad aprile 2023, fornisce supporto materiale e assistenza alle tante famiglie che arrivano principalmente dal sud dell'Ucraina, martorate dai bombardamenti. Il supporto psicosociale è una delle attività principali svolte sia all'interno delle strutture Caritas e delle realtà ecclesiali presenti nel paese che nei centri organizzati dalle autorità locali. Inoltre, dall'inizio del conflitto, Caritas Moldova è impegnata sul territorio in collaborazione con diversi partner per continuare a garantire anche l'accoglienza in diversi centri dove i rifugiati possono trovare alloggio e assistenza alimentare, distribuzione di beni di prima

necessità, assistenza sanitaria. Sono stati allestiti centri di distribuzione di voucher di spesa per acquisto di cibo, biancheria per l'infanzia e beni primari.

- Contributo di **100 mila euro** al programma di Caritas Romania e Caritas Iasi nell'accoglienza dei migranti. Immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, un primo centro di accoglienza è stato aperto a Siret, organizzando anche i primi trasferimenti dal confine alle stazioni di treni per facilitare il viaggio verso altre destinazioni sicure. Ad oggi, Caritas Romania in stretta collaborazione con le Caritas diocesane come Caritas Iasi, ha aperto diversi centri di accoglienza di medio e lungo periodo dove si garantisce un alloggio sicuro con accesso a pasti caldi, beni primari, servizi igienici e lavanderia. Un importante servizio è anche il trasporto verso strutture ricettive o stazioni ferroviarie e aeroporti. Per garantire misure di accoglienza adeguate e in linea con gli standard internazionali, si sta provvedendo alla conversione di alcuni centri esistenti in residenze adatte ad ospitare anche famiglie per periodi medi-lunghi, con accesso a servizi adeguati all'igiene, il lavaggio dei vestiti e la cucina. Inoltre, in ogni centro si garantisce accesso a consulenza sociale, supporto psicosociale e consulenza legale, assistenza sanitaria e, se necessario, riferimenti ai servizi sociali forniti dal governo rumeno. I centri forniscono anche spazi di incontro e il personale del centro organizza incontri ed eventi con i membri della comunità dei rifugiati (ad es. sessioni informative sul paese, scambio tra rifugiati, organizzazione in gruppi). Per sostenere l'inserimento sociale in Romania, i centri offrono corsi di lingua rumena di base e sostengono le famiglie nell'accesso all'istruzione per i bambini che rimangono in Romania, aiutandoli a iscriversi a scuola o fornendo l'accesso a computer e internet per supportare l'apprendimento online.

3. SOSTEGNO CARITAS DIOCESANE ITALIANE NELL'ACCOGLIENZA

Caritas Italiana ha avviato fin da subito una serie di attività di coordinamento interno della rete della Caritas diocesane italiane, in particolare attraverso indicazioni e iniziative operative, informazioni logistiche, aggiornamenti, webinar, al fine di preparare la rete Caritas a quello che si intuiva sarebbe successo da lì a breve, ovvero un flusso di profughi dai territori coinvolti dal conflitto verso il nostro paese, avviando nel contempo le necessarie interlocuzioni con le istituzioni pubbliche (Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno, Protezione Civile) e la rete delle associazioni cattoliche, oltre che con vari attori non-governativi italiani.

Caritas Italiana ha avviato un monitoraggio puntuale circa la situazione dell'accoglienza sui territori per poter predisporre il sostegno economico necessario alle Caritas diocesane. La rete Caritas ha dato immediata disponibilità e in base alla rilevazione di luglio 2022 erano 7.745 le persone accolte dal circuito Caritas (esattamente da 125 Caritas diocesane). I minori in totale 6.211; di questi 231 sono minori non accompagnati.

Per sostenere le attività di accoglienza in Italia Caritas Italiana ha lanciato il progetto **A.Pr.I. agli Ucraini**, utilizzando un acronimo che richiama i quattro verbi che il Papa ripete spesso parlando di migranti: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

Un milione di euro del contributo Mediafriends è stato destinato a questo progetto (che prevede attività di accoglienza - in strutture Caritas e/o presso famiglie accoglienti-, iniziative di integrazione e percorsi di inclusione socio-economica, attività di integrazione e socializzazione dei ragazzi, accompagnamento al disbrigo delle pratiche amministrative, assistenza sanitaria di base...) che ha già visto (nel periodo giugno-settembre 2022) 88 Caritas diocesane impegnate ad accogliere oltre 4.800 ucraini, in maggioranza donne e bambini. Il progetto è stato prorogato anche per una seconda fase (ottobre-dicembre 2022) in attesa di valutare l'evoluzione complessiva della situazione.

Conclusioni

Dopo aver già impegnato, grazie al sostegno di Mediafriends, 1 milione di euro su progetti di prima emergenza in loco (Ucraina, Polonia, Moldavia e Romania) ed una analoga risorsa per le attività di

accoglienza, assistenza, integrazione ed inclusione in Italia, Caritas Italiana sta lavorando per non far mancare vicinanza e solidarietà anche in futuro. Con il deteriorarsi della guerra e il perdurare di questa crisi che coinvolge diversi paesi della regione europea, siamo ben consapevoli che ulteriori interventi si renderanno necessari.

Attenti ai bisogni del territorio e delle comunità che li abitano manteniamo l'attenzione su future progettazioni nei seguenti ambiti: continuazione delle attività di assistenza emergenziale con programmi di accoglienza e distribuzione di cibo, beni primari e assistenza medico-psicologica; accoglienza, accompagnamento e integrazione in Italia, attività di riparazione e piccole ricostruzioni (nella fase di ricostruzione, quando sarà possibile); attività di supporto psico-sociale e *peacebuilding*.